



# «Plateatici, la stretta limita la socialità»

Avventori contrari alle nuove misure. «I tavolini esterni a vantaggio di tutti»

## Il viaggio

Veronica: «Ingiusto limitare l'attività degli esercenti»  
Giorgia: «I dehors non danneggiano la città»  
Augusta: «Portano vitalità al centro storico»

di **Mattia Caneppele**

**È** di giovedì scorso la stretta sui plateatici in aree di particolare pregio architettonico e artistico (Piazza Duomo, via Belenzani, Piazza Pasi) ad opera del Comune e della Soprintendenza per i beni culturali. Tale limitazione ai dehors, con la decisione di rivedere le deroghe Covid concesse nel 2021, prevede la stesura di un nuovo regolamento atto a ribadire la qualità degli spazi da utilizzare e a permettere una maggior visuale dei palazzi storici, valorizzandone la conservazione.

Questa restrizione, secondo Confesercenti, coinvolgerà 170 esercizi del centro storico tra bar e ristoranti. E anche tra gli avventori serpeggia qualche malumore: «Non avvertiamo i plateatici come un problema».

Di fatto, fino a fine anno, sarà la soprintendenza a dare ai singoli esercenti le indicazioni sullo spazio che potranno occupare. Tale proposta ha suscitato malumori tra i gestori dei pubblici esercizi che hanno investito risorse importanti per l'allestimento degli spazi esterni, da cui traggono i maggiori guadagni. E appunto anche tra gli avventori. Tra i clienti c'è, soprattutto, molta incomprensione. «Sono per lasciare inalterati gli spazi esterni dei bar – riferisce Veronica – è giusto aiutare anche gli esercenti senza limitare il loro lavoro dopo un momento di grande difficoltà come il Covid. La bellezza



della città non viene limitata nella sua fruizione dai plateatici; dal tavolino, anzi, si possono apprezzare meglio le bellezze della città. I dehors aiutano la convivialità, è bello godere del paesaggio e della compagnia all'aperto. Sono inoltre un guadagno per la città, non una limitazione». Dello stesso pensiero anche Augusta: «Non avverto i plateatici come un problema per la città, anzi – sostiene – Credo che non ce ne siano molti e che quelli presenti siano funzionali alla cittadinanza e ai turisti. Portano vita al centro storico e danno la possibilità di

incontro e socializzazione, soprattutto ai giovani che, anche nella brutta stagione, li affollano di buon grado». Evelin aggiunge come «i plateatici sono un'importante attrattiva; sono convinta che ridurli sia un grave errore che porterà ripercussioni sia di ordine economico sia sociale». Giorgio riferisce che, secondo lui, «si attaccano a delle cose insulse, non sono queste le priorità di cui occuparsi. La bellezza della città non verrà certo nascosta dai plateatici». Giovanna afferma come «aver finalmente ampliato il perimetro degli esercizi commerciali, anche all'esterno



## I numeri

**2.563**

metri quadrati richiesti dagli esercenti per l'utilizzo di suolo pubblico. Ne sono stati concessi 2.382

**513**

tavolini richiesti dagli esercenti. Ne sono stati concessi 477, quindi 36 in meno rispetto alla domanda

**2.051**

persone stimate per i tavoli richiesti da bar e ristoranti. Alla luce dell'autorizzazione ora ne risultano 1.906, cioè 144 in meno

delle strutture, sia stato molto positivo, nonché sinonimo di apertura mentale. Per noi trentini, infatti, fino a pochi decenni fa, risultava quasi impensabile consumare in totale relax un caffè seduti al tavolino esterno di un bar, lo si faceva generalmente in piedi al banco, salvo poi, guardare con ammirazione alle realtà di altre regioni, dove la cosa era una piacevolissima consuetudine. Ora che, finalmente, anche noi abbiamo compreso il piacere di poter consumare all'aperto, sia nei bar che nei ristoranti del centro storico, il solo pensiero di ridurre gli spazi mi sembra una sconfitta, un ritorno alla chiusura che ha sempre caratterizzato noi trentini». Francesco, infine, esprime come «per me, va bene così com'è, i plateatici non ostruiscono la visione della città. È una normativa inutile che limita il lavoro degli esercenti. Credo, anzi, che i plateatici siano molto utili per il turismo della città, portando molte persone non solo a visitarla, ma anche a consumare nei bar e nei ristoranti panoramici. Temo che questa proposta possa portare danni agli esercenti e, più in generale, alla città stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dehors** | Demattè: «Tutelare le imprese». Pattini: «Serve accordo tra locali, soprintendenza e Comune»

## «Più dialogo per migliorare la città»

Continuano le discussioni sui plateatici in città. Dopo la decisione di rivedere le deroghe del periodo Covid che prevedevano l'installazione di dehors, ombrelloni e tavolini senza l'autorizzazione della Soprintendenza per i beni culturali, gli esercenti trentini lamentano ora regole troppo stringenti che ostacolano il loro lavoro. Se per il presidente della Soprintendenza Franco Marzatico e per l'assessora comunale all'urbanistica Monica Baggia servono interventi puntuali per tutelare vie e piazze del capoluogo dalla ressa di tavolini di «cattivo gusto», per Daniele Demattè, consigliere comunale di Fratelli d'Italia «è centrale ricordare le necessità di lavorare dei proprietari di bar e ristoranti di Trento». Per il consigliere di minoranza l'iniziativa della amministrazione comunale per la stesura di un regolamento per i plateatici può essere un'operazione utile, Demattè però sottolinea la necessità di un incontro «produttivo con gli



Daniele Demattè

esercenti». «Serve un incontro per comprendere quali siano le necessità e i bisogni dei gestori dei locali della città – spiega – Si può decidere e stabilire cosa fare ma senza un confronto diretto con gli esercenti non si capirà mai fino in fondo la questione. Io personalmente ho parlato con molti proprietari di bar e ristoranti, sono tutti avviliti da questa situazione preoccupante per i loro ricavi». Gli esercenti come spiega ancora Demattè sono preoccupati per l'eventuale spreco di altro denaro: «Quando ho incontrato gli esercenti mi hanno riferito che sono avviliti, devono far quadrare i conti, non sanno come investire il denaro



Alberto Pattini

utile per l'arredamento esterno perché non sanno quali materiali vadano bene e quali no». D'accordo dunque con le proposte e la decisione di creare un piano chiaro che regoli gli stessi plateatici, ma non si deve perdere di vista la cosa più importante: «La tutela del diritto di fare impresa». Diritto che è stato già messo in pericolo, secondo il consigliere di Fratelli d'Italia dalle politiche comunali «restrittive» sui parcheggi cittadini. «In questa città servono posizioni equilibrate che tutelino in prima istanza le attività commerciali – spiega – Noi come minoranza avevamo proposto di ridurre il prezzo dei parcheggi a pagamento

a un massimo di un euro all'ora. Non siamo stati ascoltati. Questo a mio dire ha contribuito pesantemente al declino del commercio del centro storico». Alla luce di queste considerazioni quindi risulta necessario per Demattè «ricordarsi che oltre le discordie sui plateatici al centro delle nostre politiche e delle decisioni ci deve essere sempre la tutela del commercio e dei lavoratori della città». Per il consigliere comunale di Autonomisti per Trento Alberto Pattini invece l'idea di migliorare l'arredo urbano del centro storico «continua ormai da anni, non è una novità». «Quando facevo parte del consiglio comunale mi ero proposto questo – spiega – Volevo migliorare l'aspetto della città. Il miglioramento dell'apparato di arredo si è poi evoluto e modificato nel tempo. Con il Covid poi sono stati aumentati gli spazi per i plateatici, sono cambiate le necessità». Quello che deve essere tenuto a mente per Pattini rimane «l'organizzazione



Ombrelloni Ferve il dibattito sui plateatici © Foto Nardelli

dello spazio urbano». Come punto centrale per le decisioni che verranno prese dalla amministrazione comunale e dalla Soprintendenza in merito alla questione dei dehors, «ci deve essere uno stretto connubio fra la vivibilità della città e le richieste dei ristoratori e degli esercenti». Una città più bella, «con vie ordinate e arredo elegante», è ciò su cui si deve investire. «Il principio basilare su cui deve spingersi la politica è che una città più bella è una città più attrattiva per i turisti». L'invito e la speranza di Pattini è che si riesca a trovare un accordo fra Comune, Soprintendenza e esercenti.

«Devono essere tutelati i beni archeologici di Trento, che non devono essere coperti con plateatici poco estetici – continua – Devono essere però tutelate le spese e gli investimenti dei gestori dei locali con sgravi fiscali. Vorrei che fossero date più possibilità agli esercenti, la questione dei plateatici dovrebbe essere compatibile e accettabile per i ristoratori e gli esercenti tutti». Pattini e Demattè sono dunque concordi nella necessità di «instaurare un tavolo di confronto per valutare la situazione» cercando di trovare un compromesso che metta d'accordo tutte le parti coinvolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA